Kosintzev in visita al Centro

Il regista sovietico Grigori Kosintzev, che è in Italia per la presentazione del suo film shakespeariano «Amleto» (premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia del '64), ha visitato ieri mattina, a Roma, il Centro sperimentale di cinematografia, cordialmente interessandosi al lavoro degli allievi e dei docenti e ai programmi d'insegnamento. Nella foto: Kosintzev (a sinistra) con il direttore del Centro, Fioravanti.

Cinquant'anni di vita per il cinema

E' morto a Roma Mario Bonnard

Mario Bonnard, attore, regista, soggettista e sceneggiatore di film, è morto l'altro ieri nella sua casa romana, in via Paolo Emilio 65, in seguito a un attacco cardiaco. Aveva 76 anni. I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Negli anni del «muto» fu il bello, l'annoiato, lo scettico divo che ispirò a Petrolini la famosissima parodia di Gastone («porto le basette alla Bonnard», diceva uno dei versi della canzone). Cominciò a vent'anni, nel 1909, quando il cinema era a Torino. Lavorò come attore con la «Ambrosio», qualche anno dopo fondò la «Bonnard Film». Poi, seguendo la strada di tutti gli uomini di cinema venne a Roma, dove, nel 1917 iniziò anche una attività di regista. L'avvento del sonoro fu fatale al cliché di attore che aveva creato (lo si ricorda ancora per Ma l'amor mio non muore, *nel quale Mario Caserini lo mise accanto alla Borelli) Era il cliché che diede al cinema mondiale un Rodolfo Valentino, punto d'arrivo di una lunga schiera di «giovani amorosi». La sua attività di regista non fu mai pari a quella di attore. Conosceva il mestiere, era tenace, sempre pronto a ricominciare, sempre entusiasta: il suo limite era il patetismo*

Tra i suoi film più importanti (regia e interpretazione) sono: Parsifal, di Mario Caserini *(1912),* La falena di Gallone *(1916),* La via del peccato di Palermi *(1924).* I promessi sposi *(1923),* Cinque a zero *(con Musco, 1931),* Io, suo padre *(1939),* Avanti c'è posto! *(con Aldo Fabrizi, 1942),* Campo de' fiori *(1943),* Hanno rubato un tram *(1954) fino a* Mi permette, babbo?, *con Alberto Sordi (1956), e al suo ultimo film,* Gastone *(con Sordi e De Sica, 1959).*

NELLA FOTO: *Mario Bonnard attore ai tempi del «muto».*

E' morta Mae Murray «Vedova allegra» con Stroheim

HOLLYWOOD, 23

Mae Murray, una delle più popolari attrici americane dell'epoca del film muto, è morta oggi all'età di 75 anni

Mae Murray era stata una delle più grandi stelle del cinema muto La sua più celebre interpretazione fu quella «Vedova allegra» con John Gilbert nel film diretto da Erich Von Stroheim; aveva cominciato a ballare a 13 anni nei «music halls» e fu una delle «girls» più ammirate del Ziegfield Follies verso il 1908 Si vantava di avere scoperto Rodolfo Valentino.

Il 31 marzo la proclamazione dei «Nastri d'argento 1965»

La cerimonia per la proclamazione dei vincitori dei Nastri d'argento 1965 si svolgerà il 31 marzo alle 21,30 nella sala dell'EUR Cine di Roma

La consegna dei premi sarà effettuata alla presenza del ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on Achille Corona

La cerimonia avrà un particolare rilievo, ricorrendo questo anno il ventennale della fondazione del Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici italiani e della Istituzione dei Nastri d'argento

La serata è ad inviti e le sue fasi saranno trasmesse per radio e televisione.

COLLOQUIO DIETRO LE QUINTE DI «SETTIMO: RUBA UN PO' MENO»

Commedie e canzoni nel cassetto di Dario Fo

Tre idee per la scena e un nuovo canto partigiano — Dalla Vanoni a Jannacci

Quando si parla di Dario Fo, bisogna distinguere tra l'autore di teatro e l'autore — o il ricercatore — di canzoni O forse non bisogna distinguere, poiché l'una e l'altra attività sono patrimonio unico dell'uomo di cultura Dario Fo. Ma certo, quando si scriverà la storia della canzone italiana, l'autore di Settimo: ruba un po' meno *(la commedia che Fo e Franca Rame stanno rappresentando con successo di pubblico e di critica al Sistina di Roma) avrà un capitolo tutto suo, e dei più importanti.*

Chi ricorda la piccola «rivoluzione» di sei o sette anni fa, allorché, per la prima volta dopo un lungo periodo di predominio della cosiddetta «canzone all'italiana», sulla scena della musica leggera italiana si affacciò il personaggio Ornella Vanoni? Si parlò di «canzoni della malavita», comoda etichetta per delimitare subito un fenomeno di rottura e niente affatto snob, come si voleva far credere. In quegli stessi anni una identica rivoluzione partiva da Torino, con i «Cantacronache». E se il primo disco di Ornella conteneva Senti come la vosa la sirena, *di Fo e Carpi, appunto (storia di un ladro tradito da una spiata e ammazzato in strada); una canzone di Brecht, una di Bruant e un* Canto dei carcerati calabresi, *il secondo recava incisa un'altra vivida ballata di Fo.* Hanno ammazzato il Mario in bicicletta *(sempre con musica di Carpi) e, tra le altre,* La zolfara, *di Amodei e Straniero, ispirata alla tragedia di Gessolungo Si verificava già, forse casualmente, quella collaborazione tra autori di diversa ispirazione, ma legati alla identica necessità di rinnovare la canzone italiana, che oggi sta dando i suoi concreti frutti.*

Fo continuava a scrivere le canzoni delle sue commedie mentre il «Cantacronache» prima e il «Nuovo Canzoniere» poi allargavano il loro lavoro di ricerca e precisavano il loro contributo a una «canzone nuova» (come quella di Ivan Della Mea, ad esempio). Con Canzonissima, Dario Fo e Franca Rame portarono di fronte a milioni di spettatori una serie di ottime canzoni: dal coretto iniziale («Popolo del miracolo») al Foruncolo: *da* La brutta città che è la mia *a* Stringimi forte i polsi, *diventato un autentico best-seller nell'interpretazione di Mina. Negli ultimi tempi, Dario Fo ha ceduto parte delle sue canzoni a Enzo Jannacci, per lo spettacolo del quale è stato anche regista E contemporaneamente si è dato alla ricerca del canto popolare, con risultati davvero stimolanti.*

E' già notissima, per esempio, quella canzone partigiana intonata dai componenti della banda Lazzarini, massacrata dai tedeschi, che dice:

Se non ci ammazza i crucchi / se non ci ammazza i brucchi / quando saremo vecchi / ne avrem da raccontar.

«Nessuno — ci dice Dario Fo — è diventato vecchio dei quaranta della banda Lazzarini» Dario Fo ascoltò questa canzone subito dopo la fine della guerra, ne ricostruì la nascita e adesso l'ha incisa in uno dei Dischi del Sole (Canti della Resistenza, 4) «Ora — continua — sto ricostruendo, strofa per strofa, una canzone sullo stesso episodio, cantata dai contrabbandieri I quali si dettero da fare in quei giorni per far espatriare in Svizzera molti partigiani, utilizzando i camminamenti della guerra '15-'18 che soltanto loro conoscevano Quando la banda fu sterminata dai tedeschi, i contrabbandieri intonarono una canzone che cominciava

Se non sei mai stata in macelleria / Tu Maria / Voltati via

e nella quale ogni partigiano ucciso è chiamato con nome e cognome E' una specie di romanza epica che fa venire i brividi»

Dario Fo sta anche lavorando a un secondo recital di Jannacci «Il primo è stato un successo Venticinque serate di fila all'Odeon, sempre esaurito Battuta anche la rivista In teatro, Jannacci funziona benissimo Meno in TV Ma perché non lo sanno utilizzare Non hanno capito che Jannacci ha bisogno di spazio Ma che hanno capito, del resto, quelli della TV? Figurati che mantengono ancora l'ostracismo contro me e Franca A Genova è successo questo Franca era stata premiata con la Caravella d'oro *La TV aveva pronte le sue attrezzature Appena hanno saputo del premio a Franca, hanno smontato tutto e via»*

Parliamo di teatro «Ho pronti tre progetti per il prossimo anno Uno è la Storia *dei comuni attraverso le eresie Un altro è imperniato su una crisi di governo provocata dal fatto che un industriale si trova coinvolto in una carica della polizia contro gli operai e siccome non può dire che c'era capitato perché da quelle parti abita la sua amante, è costretto ad assumere una posizione che appare di cosciente solidarietà Il terzo è quello di un amministratore fallito che in carcere diventa un dio della finanza, prima interna e poi esterna, coinvolgendo tutti i carceri d'Italia e riuscendo infine a condizionare persino le banche»*

l. s.

(Nella foto: una scena di «Settimo: ruba un po' meno»)

Secondo il metodo francese SECAM

Accordo Francia - URSS sulla televisione a colori

Oggi si apre a Vienna la conferenza europea per la scelta di un sistema unico su scala continentale

PARIGI, 23

Il governo sovietico si pronuncia a favore del sistema francese SECAM per la televisione a colori ed un accordo di cooperazione in questo senso è stato firmato ieri pomeriggio nella capitale francese, dal ministro delle Informazioni Alain Peyrefitte e dall'ambasciatore dell'URSS, Sergei Vinogradov.

La scelta del governo sovietico è stata fatta fra tre diversi sistema: quello francese (SECAM), quello statunitense (NTSC) e quello tedesco-occidentale (PAL); essa precede di due giorni l'apertura a Vienna della Conferenza europea sulla televisione a colori che inizia i suoi lavori domani.

A questo proposito, viene ricordato a Parigi che il ministro Peyrefitte si recò a Mosca recentemente, con una commissione di tecnici, per illustrare il sistema messo a punto dagli specialisti francesi.

Viene poi espressa l'opinione che, oltre all'URSS, anche gli altri Paesi socialisti si orienteranno verso un'analoga scelta

La cerimonia della firma dell'accordo franco-sovietico si è svolta nella residenza del ministro delle Informazioni, Peyrefitte, il quale ha poi dato lettura di un comunicato congiunto, presenti l'ambasciatore Vinogradov, il ministro francese dell'Industria Maurice Bokanowski, e il vice direttore della prima sezione europea del ministero degli Esteri sovietico, Sergei Kuznetzov.

Il comunicato afferma: «Lo studio da parte degli organismi specializzati delle possibilità scientifiche e tecniche e delle prospettive di cooperazione fra l'URSS e la Francia nel campo della televisione a colori ha convinto le due parti che è opportuno concentrare gli sforzi in vista della adozione da parte dell'Europa di un sistema unico di televisione a colori, sulla base del procedimento SECAM e del suo standard

«L'esame del procedimento SECAM ha dimostrato che esso presenta caratteristiche favorevoli in tal senso I due governi hanno deciso di concludere un accordo a tale scopo e di cooperare per la rapida applicazione di questo sistema di televisione a colori I due governi — conclude il comunicato — sperano che l'idea dell'adozione da parte dell'Europa di un sistema unico di televisione a colori sulla base del procedimento SECAM e del suo standard incontrerà accoglienze favorevoli presso tutti i Paesi europei»

La notizia dell'accordo ha già suscitato polemiche reazioni soprattutto da parte degli americani che insistono sui pregi del loro sistema e accusano i francesi di aver operato un inopportuno tentativo di pressione E' quindi prevedibile un aperto scontro alla conferenza di Vienna tra Stati Uniti e Germania, da una parte, e la Francia dall'altra

le prime

Cinema

My fair lady

Inevitabilmente, seppure con qualche ritardo, *My fair lady* si è trasferita dai palcoscenici allo schermo. La fortunatissima commedia musicale americana di Alan J. Lerner e Frederick Loewe — che in Italia era giunta alla ribalta con Delia Scala, Gianrico Tedeschi, Mario Carotenuto nelle parti principali — ci viene riproposta in un puntiglioso e fastoso adattamento della versione originaria: tre ore circa di spettacolo, a colori e su schermo gigante, non senza suono stereofonico. L'effetto complessivo è abbastanza gradevole, anche se, nei ripetuti passaggi da una forma all'altra, l'acrità del testo ispiratore — il *Pigmalione* di G B. Shaw — si è di molto addolcita: restano, a significarla, alcune situazioni e battute sparse, come l'eccentrico discorso «moralistico» del padre di Eliza Doolittle, la povera fioraia dal pittoresco eloquio, che il professor Higgins, esperto di fonetica, istruisce al punto da renderla non solo presentabile, ma trionfatrice nella buona società.

Il risvolto sentimentale conclusivo, con le sue preminizioni, ha qui la meglio sul mordente paradosso shawiano: ed a ragione, una volta tanto, la pubblicità del film fa riferimento alla favola di Cenerentola, che col vero *Pigmalione* ha poco da spartire. Nei suoi limiti, e avendo ben chiaro che il produttore Jack L Warner ha direttamente sovraniteso al lavoro del regista George Cukor, questa *My fair lady* cinematografica si raccomanda per l'eleganza dei costumi e delle scenografie (di Cecil Beaton), per la scioltezza delle coreografie (di Hermes Pan), ma soprattutto per il garbo degli interpreti: Rex Harrison (Higgins) e Stanley Holloway (il genitore di Eliza), già padroni dei loro personaggi sulle scene; Audrey Hepburn, che si è calata disinvoltamente nei panni della protagonista; nonchè Wilfrid Hyde-White, Gladys Cooper, Theodore Bikel, Mona Washbourne e numerosi altri. Il doppiaggio è ben realizzato: la voce di Nando Gazzolo, in special modo, si adegua con efficacia, nella prosa come nel canto, alla recitazione di Rex Harrison

ag. sa.

Sylvie Vartan protagonista di un film

LISBONA, 23

La cinematografia portoghese, impegnata nello sforzo di inserimento nel campo della produzione internazionale, realizzerà entro l'anno un film di cui sarà protagonista la cantante francese Sylvie Vartan.

Il film sarà ispirato alla vita di un compositore portoghese, Raul Portela, autore di una famosissima canzone, *Lisboa antiga* che darà il titolo allo stesso film.

Per la sua parte, Sylvie Vartan riceverà un compenso pari quindici milioni di lire.

Venerdì a Roma

«The Brig» col Living Theatre

Ieri pomeriggio, alla Libreria Feltrinelli, si è tenuta una conferenza stampa di Julian Beck e Judith Malina, registi del Living Theatre, il più audace e discusso teatro dell'Off-Broadway Come è noto il Beck e sua moglie, la Malina, hanno presentato recentemente a Roma *Mysteries and Smaller Pieces*, lo stimolante spettacolo che ha suscitato in teatro e fuori una vasta eco polemica

Judith Malina, dopo aver descritto le vicissitudini del dramma *The Brig* di Kenneth H Brown, che si rappresentava l'anno scorso a New York in un teatrino, poi clamorosamente chiuso d'autorità in seguito ad una controversia con il fisco, ci ha confidato la prossima realizzazione scenica dell'*Antigone* di Bertolt Brecht, tradotta da lei in inglese durante i trenta giorni di permanenza in prigione per la disavventura di *The Brig* (Beck ne ha scontati sessanta) *The Brig*, secondo il programma, sarà presentato al Teatro Parioli venerdì La pièce ha una *struttura* molto precisa e rigida, all'interno della quale, però, è possibile una certa libertà d'improvvisazione

Beck ha anche precisato che Helene Weigel ha invitato il Living al «Berliner Ensemble» per rappresentare *The Brig*. A questo punto si è voluto chiarire i rapporti che intercorrono tra la concezione brechtiana del teatro e la pratica teatrale del Living Sebbene l'*humus* culturale, come ha detto Beck, del Living non sia tanto distante dalle concezioni filosofiche del buddismo Zen, dalle teorie di Gandhi, e dal clima culturale in cui operano Kerouac e Gelber si vedano anche le citazioni frequenti di Antonin Artaud fatte da Beck), il *Living* intende, attraverso la rappresentazione, provocare lo spettatore a tal punto da fargli assumere un preciso atteggiamento rivoluzionario (in ciò il legame con Brecht). «E' nostro comune desiderio che dopo lo spettacolo — ha detto la Malina — il pubblico faccia una autentica *rivoluzione dell'amore*, contro qualsiasi forma di autorità» Questa rivoluzione comunque, è necessario che sia assolutamente incruenta E qui, forse, le divergenze con Brecht diventano piuttosto sensibili Abbiamo chiesto alla Malina qualche dichiarazione sulla guerra che l'America conduce nel Vietnam «L'America — ha risposto — sta perdendo il suo tempo. Occorre amarsi l'un l'altro, o morire»

Venerdì, ancora alla libreria Feltrinelli in via del Babuino n. 40, si terrà un'asta di trenta opere d'arte a favore della Compagnia del Living Theatre. Tra gli autori: Afro, Burri, Capogrossi, Corpora, Pomidoro, Scialoja e Turcato.

Documentario italo-cecoslovacco su Terezin

PRAGA, 23

Un documentario sugli orrori del ghetto di Terezin è stato girato recentemente in Cecoslovacchia, in collaborazione fra cineasti locali ed italiani Produttore di questo cortometraggio, che sarà presentato prossimamente sugli schermi televisivi italiani, è il dott Cassuto La regia è di Carlo Di Carlo, su un soggetto di un autore cecoslovacco.

Rai TV programmi

contro canale

Serata in «gabbia»

Il vecchio film di John Ford «La carovana dei mormoni» programmato ieri sera per la serie «I sentieri del West» ci induce ad alcune considerazioni sul metodo assai discutibile col quale vengono allestite, una dopo l'altra, le rassegne cinematografiche in TV. Ricordiamo, ad esempio, che anche nel corso dei precedenti cicli, come quelli dedicati a Ingrid Bergmann e a Humphrey Bogart, molte erano le omissioni

Per i «Sentieri del West» il discorso da fare è forse un po' diverso ma ci sembra altrettanto utile: soprattutto si tratta una rassegna ove con troppa indiscriminazione si fanno rientrare sia film propriamente western quanto pellicole che poco o niente hanno a spartire con questo ricchissimo filone del cinema americano.

In secondo luogo, poi, le brevi introduzioni di Tullio Kezich contribuiscono scarsamente a fornire un organico quadro d'assieme come appunto, dovrebbe avvenire in questo genere di programmi.

Così come vanno, purtroppo, le cose è naturale che si pensi come nessun preciso criterio orienti la scelta degli ordinatori di questi cicli, se non quello di accreditare la formula sbagliata di vecchi film accostati l'uno all'altro in sconnesse serie soltanto perchè si fa precedere ogni proiezione da una breve, e neanche sempre pertinente, chiacchierata di questo o quel critico.

Oltretutto, anche coloro che si prestano a questa bisogna non ne guadagnano certamente in prestigio professionale, molto spesso conquistato attraverso una lunga e impegnata milizia nel campo della critica cinematografica.

Sul secondo canale, in apertura di serata, terzo appuntamento col quindicinale sportivo «Sprint» che ci sembra francamente una trasmissione abbastanza interessante, seppure non priva di alcuni difetti. Ieri sera ad esempio, abbiamo notato come nel servizio iniziale dedicato alla Milano-Sanremo il personaggio di maggior spicco sia risultato non tanto la corsa stessa, l'uno o l'altro corridore, o, ancora, il pubblico dei tifosi, ma proprio colui che avrebbe avuto il dovere di tenersi in ombra: Nanni Loy, il regista.

Senz'altro migliore ci è parso, invece, il servizio dedicato al giovane calciatore Meroni che posto di fronte alla telecamera e interrogato in modo intelligente è venuto fuori, pur con le sue ostentate quanto banali eccentricità, come la figura classica del bravo ragazzo coinvolto in un'avventura non del tutto edificante e, purtroppo, convinto di stare vivendo invece la propria vita.

E' seguita, quindi, sempre sul secondo canale un'altra puntata del «Demetrio Pianelli» inserito, come è noto, in quella specie di «Gabbia» che è «Serata bis», una trovata che non fa certo onore alla TV.

vice

TV - primo

8,30	Telescuola	
10,55	Roma: Fosse Ardeatine	Rito celebrativo
16,45	La nuova	scuola media
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie b) Arriva Yoghi
18,30	Corso	di istruzione popolare
19,00	Telegiornale	della sera (1. edizione)
19,15	Dante	e il nostro tempo (dibattito)
19,55	Telegiornale sport	Cronache italiane e La Giornata parlamentare
20.30	Telegiornale	della sera (2 edizione)
21,00	Almanacco	di storia, scienze e varia umanità
22,00	Incontri con il jazz	«Il trio» Complessi di McCann, Smith, Peterson, Mitchell-Ruff
22,35	I pronipoti	«Cane e padrone»
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Tutto il mondo è un teatro	Temi e personaggi shakespeariani a cura di Gerardo Guerrieri I: «Introduzione a Shakespeare» e «La ruota del re» Regia di Giacomo Colli.
22,40	Una flotta	di cento città
23,05	Notte sport	

Lilian Terry presenta la rubrica «Incontri con il jazz» (primo, ore 22)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35: Corso di lingua tedesca, 8,30. Il nostro buongiorno, 10,30. La Radio per le Scuole, 10,55: Roma Rito celebrativo nell'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, 12,05: Gli amici delle 12, 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15 Carillon - Zig-Zag, 13,25 I solisti della musica leggera; 13,55 - 14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Progr per i piccoli; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti italiani; 17 e 25: Ricordo di Cesare Valabrega, 18 Bellosguardo; 18,15 Tastiera; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05 Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo, 19,30: Motivi in giostra, 19,53 Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a... - Il paese del bel canto; 20,25 L'elisir d'amore. Musica di Geatano Donizetti; 22,30: Musica da ballo.

Radio - secondo

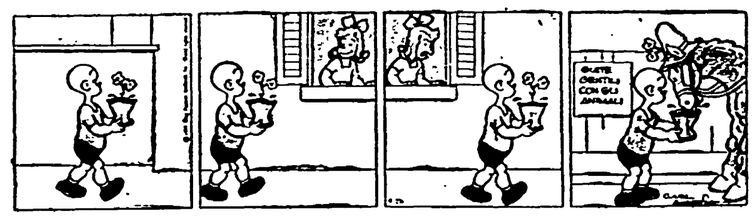
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra, 10,35. Le nuove canzoni italiane; 11 Il mondo di lei, 11,05 Buonumore in musica; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio, 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13, 14: Voci alla ribalta, 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,38 Dischi dell'ultima ora; 17: Musiche da film, 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Rotocalco musicale; 18,35: Classe unica, 18,50 I vostri preferiti; 19,50 Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21 Oasi tra il cemento armato, 21,40 Giuoco e fuori giuoco, 21,50: La voce dei poeti; 22,10.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna Cultura nordamericana, 18,45: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 19 Bibliografie ragionate; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40 Sergei Prokofiev, 21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Ritratti italiani; 21,30 A. Gabriel-Ghedini; Schubert-Webern; Paul Hindemith; 22,15: T. S. Eliot.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



«NIMBUS»